

**IL FANTA
COLLE**di **Antonio Polito**

Questa rubrica si basa esclusivamente su ipotesi, ragionamenti, voci e chiacchiere di corridoio. Come il Fantacalcio, serve solo per giocare.

Il partito trasversale dei «no Drag» è consapevole di due cose. «Primo: se vogliamo dimostrare che la politica democratica esiste ancora, ed evitare che l'elezione al Colle del premier rappresenti l'ultimo e definitivo fallimento dei partiti, bisogna che troviamo un candidato che abbia un senso, un valore, una credibilità. Secondo: se non ci riusciamo allora meglio Draghi, perché un Paese che non ha più una politica forte deve potersi almeno affidare a una tecnocrazia forte». Uno dei massimi strateghi dell'operazione «troviamone un altro» dice che queste ore sono decisive. «Il cuore del problema è Salvini. Solo lui può fare la mossa del cavallo a questo giro. Indicare un nome che vada bene anche nel campo del centrosinistra, diventarne il grande elettore, riscuoterne i vantaggi in termini di credibilità internazionale e di favore quando toccherà al nuovo capo dello Stato dare l'incarico. Ma Salvini ce la farà a giocare così in grande, emancipandosi da Berlusconi e infischandosene per una volta della competizione

della Meloni che l'ossessiona?». Resta il problema dei nomi. «Due sono i soliti, Casini e Amato, ma il secondo non piace alla Lega e su Casini c'è un veto della Meloni. Due sono di centrodestra, Frattini e Moratti (quest'ultima, a sorpresa, ha anche l'entusiasta sostegno di D'Alema, convinto che bisogna eleggere una donna, e se non lei la Severino). Ma due sono nuovi, e sono stati proposti a Salvini: quello di Franceschini, che però ha il grave difetto di essere del Pd e i leghisti farebbero davvero troppa fatica a eleggere il terzo del Pd di seguito. E l'altro è un indipendente di credenziali impeccabili e stimato ovunque anche molto in alto: Andrea Riccardi, il fondatore della Comunità di Sant'Egidio». La strategia di questo agguerrito partitino trasversale sarebbe di trovare un accordo prima ancora di cominciare, mandare a vuoto i primi tre scrutini, lasciar sfogare Berlusconi al quarto, e fare un blitz al quinto sul nome già concordato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

